

Europa, Governance e Sviluppo locale

Lucio Scognamiglio

Direttore Eurosportello Confesercenti

scognamiglio@infoeuropa.it

Un quadro che cambia: la "polarizzazione" istituzionale

Le politiche di sviluppo territoriale stanno subendo in questi anni un profondo mutamento con la "**polarizzazione**" del quadro istituzionale:

- da un lato il progressivo "svuotamento" delle competenze dello stato nazionale a favore del territorio (riforma del titolo V della Costituzione);
- dall'altro il progressivo rafforzamento della dimensione comunitaria.

La dimensione comunitaria

La maggior parte delle competenze che fanno capo al governo del territorio (ambiente, energia, trasporti, istruzione, formazione, cultura, PMI, innovazione, ricerca e sviluppo, sanità, sociale, consumatori) hanno un **quadro di riferimento comunitario** contenente sia le macro – politiche che gli strumenti per la loro attuazione.

Non c'è sviluppo senza *governance*

- *"I saperi non generano sviluppo, la ricerca non innesca innovazione; l'innovazione non produce competitività"*
- *"L'eterogeneità delle missioni dei diversi attori coinvolti spesso determina ridondanza, conflittualità, esclusione ..."*
- *"Le interfacce, reali o virtuali, rappresentano una delle modalità attraverso le quali è possibile esprimere una **governance integrata funzionale a innescare reazioni virtuose fra gli attori**"*
- *"Attraverso le interfacce si semplificano procedure e si spezzano vincoli, si esercita orientamento e governo, garantendo le pre-esistenti autonomie e **promuovendo agglomerazioni dal basso**"*

(Luigi Nicolais)

La necessità di una “regia” locale

La promozione economico – sociale e culturale rappresenta una **funzionalità endogena**, propria del governo del territorio.

L'obiettivo di “***sfruttare le potenzialità** derivanti dalla combinazione efficiente dei fattori produttivi e del fattore 'territorio', di innovare e di modificare l'assetto organizzativo di imprese e sistemi istituzionali per renderlo funzionale al processo di crescita*” (R. Capello), non si raggiunge senza un impegno diretto e dell'amministrazione locale.

Che tipo di governance?

*"Diversi fattori (...) danno luogo a quella visione di governance che può chiamarsi reticolare o interattiva. Essa consiste in un forma di coordinamento operato **non attraverso relazioni gerarchiche** (...) ma **attraverso l'attivazione e il governo di processi interattivi, cooperativi e negoziali dove tutti i soggetti vengano coinvolti.***

*"In tali processi i diversi soggetti e le diverse organizzazioni non soltanto conferiscono i loro specifici patrimoni cognitivi generando così **dinamiche di apprendimento collettivo**, ma - dando luogo ad **azioni comuni e/o convergenti** verso obiettivi condivisi - generano anche esternalità positive che avvantaggiano tutti gli elementi del sistema." (Sebastiano Fadda)*

Ruoli e le sfide per la P.A. locale

- ***Coordinamento verticale***, tra i diversi livelli territoriali
- ***Coordinamento orizzontale***, tra i diversi soggetti dello stesso territorio.

*"Entrambe queste dimensioni esprimono la necessità di una **integrazione tra le azioni dei diversi agenti**; integrazione che deve vedere da un lato il livello locale strettamente integrato con i livelli sopraordinati e d'altro lato le diverse organizzazioni e amministrazioni che insistono sullo stesso territorio altrettanto strettamente integrate tra di loro."*

(Sebastiano Fadda)

Il tessuto connettivo locale

- Le reti locali rappresentano il sistema relazionale necessario per l'integrazione, lo scambio e la condivisione di conoscenze che un territorio è in grado di esprimere e attraverso le quali può aumentare il proprio vantaggio competitivo.
- Questa matrice è utile anche per "configurare" il territorio unitariamente, secondo una visione olistica diretta a superare competizioni e antagonismi locali, essendosi innalzato a livello globale il livello di concorrenzialità

Uno sviluppo locale basato (anche) sulla conoscenza

- *“L'idea di fondo è che l'aumento del contenuto di conoscenza nelle relazioni economiche che si svolgono nel mercato, il fatto cioè che **ci si scambi essenzialmente conoscenza**, stia ormai modificando i vecchi fattori istituzionali dell'economia.”* (Paolo Perulli)
- La conoscenza costituisce il **maggior input del processo produttivo** ed è una delle variabili fondamentali per l'espansione dell'impresa e del lavoro.

La strategia di Lisbona

Nel 2000 L'Unione europea si è prefissata un obiettivo strategico per il 2010: *diventare l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale.* (Consiglio europeo di Lisbona, 23 e 24 marzo 2000)

La nuova programmazione 2007 - 2013

La nuova politica di coesione comunitaria 2007 – 2013 si focalizza su un numero limitato di priorità, che **riflettono la strategia di Lisbona** in modo da diventare uno strumento essenziale della sua realizzazione attraverso i programmi di sviluppo nazionali e regionali.

Obiettivo "convergenza"

- Simile all'attuale obiettivo 1, punta ad accelerare la convergenza economica delle regioni meno avanzate e rappresenta la priorità assoluta per la politica di coesione.
- Si propone di ottenere condizioni più propizie alla crescita e all'occupazione attraverso l'aumento e il miglioramento della qualità degli investimenti in capitale fisico ed umano, lo **sviluppo dell'innovazione e della società della conoscenza**, la tutela e il miglioramento della qualità dell'ambiente, l'efficienza amministrativa.

Obiettivo "competitività regionale e occupazione"

- Riguarda gli territori dell'Unione, al di fuori delle regioni meno avanzate.
- Punta a rafforzare la competitività e l'attrattività delle regioni, così come l'occupazione, attraverso il **sostegno all'innovazione, la società della conoscenza**, l'imprenditorialità, la protezione dell'ambiente e la prevenzione de rischi, l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese, il rafforzamento dell'inclusione sociale.

Obiettivo "cooperazione territoriale europea"

- Trae spunto dall'esperienza dell'iniziativa comunitaria INTERREG e ha lo scopo di favorire uno sviluppo equilibrato e sostenibile del territorio europeo.
- Punta a rafforzare la cooperazione a livello transfrontaliero mediante programmi congiunti, a livello transnazionale attraverso azioni legate alle priorità della Comunità e attraverso la costituzione di reti di cooperazione e di scambio sull'intero territorio dell'Unione.

La conoscenza: elemento strategico per lo sviluppo

Affinché l'intervento dell'Unione possa avere un effetto leva apprezzabile e portare un valore aggiunto significativo, sono state 3 priorità:

- 1. innovazione ed economia basata sulla conoscenza**
2. ambiente e prevenzione dei rischi
3. accessibilità e servizi di interesse economico generale

I presupposti della conoscenza

- La conoscenza si basa sulla raccolta, sull'elaborazione e sulla diffusione delle informazioni (***gestione delle informazioni***)
- Non è un dato acquisito, ma è frutto, dello scambio, del confronto, e dell'integrazione costante e multidirezionale di competenze e dati (***condivisione dei saperi***)
- Per passare dall'informazione alla conoscenza, la *collaborazione* e la *fiducia* diventano elementi fondamentali (***fiducia e collaborazione***)

La tecnologia, strumento di tessitura

*"Le tecnologie di rete consentono oggi ... anche di **mediare e potenziare** le connessioni socio-culturali all'interno delle stesse comunità locali ... E così che una comunità locale, geografica o temporanea, diventa una **comunità connessa**". (Elisa Giaccardi)*

*"La tecnologia ha reso possibile il passaggio da un'economia a intelligenza accentrata ad una **economia a intelligenza distribuita**" (Silvia Attanasio)*

*"Dalla funzione vetrina, **i siti devono divenire anche luoghi di partecipazione e coordinamento.**" (Paolo Rizzi/Francesco Timpano)*

Il ruolo degli enti locali

L'Ente Locale ha un **ruolo fondamentale** nel contribuire all'**accumulo di *capitale sociale*** e a **favorire la *conoscenza competitiva***:

- aggregando gli attori dello sviluppo economico territoriale (alleanze fra ee.ll. contermini; ass. di categoria, cciaa, agenzie di sviluppo, scuole, università ...)
- favorendo il radicamento degli operatori economici
- fornendo l'informazione strategica attraverso piattaforme informatiche condivise
- sviluppando competenze e rapporti extraterritoriali
- assicurando continuità e seguito alle informazioni
- favorendo la circolazione delle idee progettuali
- facilitando la comunicazione fra le unità coinvolte
- contribuendo ad aumentare la reciproca fiducia

Gli Uffici Europa

- Il **legame tra le politiche territoriali di sviluppo e quelle europee** rientra nel vasto processo di riforma del titolo V della Costituzione (art. 6 della legge 11/2005)
- L'Ente Locale è chiamato a realizzare **una politica attiva** per:
 - stringere legami extraterritoriali;
 - reperire risorse utili allo sviluppo locale
 - sostenere la partecipazione ai bandi europei
 - offrire al tessuto socio-economico locale strumenti idonei a sostenere i processi di europeizzazione
 - "leggere" le politiche europee di interesse locale e adeguare la propria azione alle medesime.
- **L'Ufficio Europa: presidio trasversale con funzioni di supporto alle attività di europeizzazione, di raccordo extraterritoriale e di "tessitura" territoriale.**

Utilizzare esternalità nei processi informativi

- La gestione dei processi informativi (selezione dell'info, catalogazione e pubblicazione sul web, bollettini, risposta ai quesiti, ricerca partner) è la base per lo sviluppo della conoscenza a livello locale.
- Tuttavia rappresenta un processo dispendioso che rischia di assorbire tutte le risorse disponibili.
- La gestione dell'info è sostenibile solo se si verticalizza il processo, se cioè viene curato ad un livello superiore a quello del singolo territorio e viene reso disponibile a localmente a costi contenuti, sfruttando economie di scala.

Migliorare le conoscenze europee interne all'ente

- Mentre la gestione dei processi informativi può essere **esternalizzata**, la conoscenza delle esigenze territoriali integrata da quella sulle opportunità europee per lo sviluppo locale, da quella progettuale e gestionale, è difficilmente fungibile.
- Questo tipo di competenza coniuga la conoscenza europea con quella locale, si forma progressivamente attraverso un percorso di studio ed esperienze dirette e rappresenta un **patrimonio strategico di conoscenze per lo sviluppo del territorio.**

L'Ufficio Europa on line

- L'Ufficio Europa on line **lega la dimensione territoriale a quella europea** attraverso una piattaforma informativa sulle opportunità europee di interesse locale, integrata da servizi on line di supporto (bollettini, risposta a quesiti, ricerca partner ...), assieme ad uno strumento gestionale che consente la condivisione e l'integrazione delle informazioni e dei ruoli dei diversi soggetti coinvolti nelle azioni locali di sviluppo (ee.ll.; ass. di categoria, cciaa, , scuole, università ...).
- **Conoscenze e tecnologie vengono sviluppate centralmente e rese disponibili localmente attraverso uno strumento personalizzato di supporto, raccordo e tessitura.**
- Lo sviluppo di economie di scala rendono possibile l'utilizzo di applicativi a costi assai più ridotti, rispetto a quelli occorrenti per sviluppare *in loco* prodotti similari utilizzati per un singolo committente.

Uno spazio web dedicato a Europa & Territorio

- Le ITC sono al servizio della relazionalità e dell'aggregazione dei diversi soggetti che, a vario titolo, sono coinvolti nello sviluppo di un determinato territorio (provincia, comune capoluogo, altri comuni della provincia, CCIAA, ass. di categoria, agenzie di sviluppo, sindacati, scuole, università, ONG...).
- Attraverso l'Ufficio Europa on line si può creare uno spazio web dedicato a **Europa & Territorio** che rappresenta:
 - un elemento tangibile delle politiche di *governance* dove avviene lo scambio dei diversi patrimoni cognitivi
 - uno strumento unificazione territoriale che favorisce la partecipazione e la condivisione, in modo che le diverse istanze si integrano trasformandosi in sistema

La tecnologia al servizio della politica

- È un utilizzo innovativo del web inteso come depositario del *capitale sociale*, cioè dell'insieme delle conoscenze, debitamente organizzate, che un territorio nel suo insieme è in grado di esprimere.
- L'approccio si configura secondo la logica del *work in progress*, cioè come una modalità sperimentale della gestione delle risorse cognitive locali dove l'ente locale assume il ruolo di catalizzatore.
- L'utilizzo innovativo del web presuppone un forte patrocinio politico per favorire un'integrazione territoriale reale che superi il personalismo delle singole entità, nella consapevolezza che la concorrenza si gioca a livello globale e non più locale.